



Per una giusta terminologia del Franciacorta

al bando

I produttori: basta
con parole come
bollicine o spumante

eccellenza

A dare buona prova
di sé per qualità
è il Rosso della Valtellina

DI ANTONIO GIORGI

Bollicine? No, basta. Le parole, almeno loro, possono andare in pensione anticipata senza ripercussioni sulle finanze pubbliche, così accade che un termine come bollicine, sovente usato per determinate categorie di vini, si trovi d'ora in avanti al bando in Franciacorta. «Dicitura abusata, obsoleta e senza futuro», taglia corto il presidente del locale Consorzio Maurizio Zanella, da poco riconfermato nel suo incarico. Per il Franciacorta non si parli più di bollicine così come non si deve parlare più di spumante. «Chiamiamo il vino con il proprio nome e non con termini che ne generalizzano e ne uniformano le peculiarità», incalza Zanella rivolto principalmente agli uomini della comunicazione e a tutti gli operatori del settore. «È necessario un nuovo percorso di valorizzazione dei grandi vini anche dal punto di vista nominale».

Per un Consorzio che ha 50 anni di vita e punta all'esaltazione della qualità ma anche ad aumentare gli investimenti per la promozione e la tutela del territorio parlano le cifre: 11 milioni di bottiglie vendute lo scorso anno (circa un milione, cioè il 9 per cento, è andato all'estero), e un valore di consumo del solo Franciacorta che ha superato i 210 milioni di euro.

Zanella e il suo staff sanno che senza gli investimenti sul territorio non si arriva da nessuna parte, così 250 mila euro vanno ad uno studio che ricostruisca la storia della Franciacorta. Servirà alla pianificazione di un futuro sostenibile, tale da rendere sempre più questa zona del Bresciano uno dei poli del-

la viticoltura mondiale di eccelsa qualità. Se questa è la sostanza, se tale è l'obiettivo certamente a portata di mano, le disquisizioni di carattere terminologico finiscono per passare in secondo piano.

Il vino di oggi andiamo a cercarlo in Valtellina, presso l'azienda Ar.Pe.Pe. di Sondrio (telefono 0342. 21.41.20). Isabella Pellizzati Perego, che con Emanuele è alla guida di una cantina giovane ma saldamente radicata nella tradizione, ha ricevuto all'ultimo *Vinitaly* il Premio Cangrande, prestigioso riconoscimento di caratura nazionale.

I vini della casa, compresi in una gamma articolata, sono importanti e ben esprimono le caratteristiche dell'enologia della valle.

Il Rosso di Valtellina 2009, feriale, misurato e nobile allo stesso tempo, è un degno figlio del Nebbiolo che costa 12

euro, è di colore rubino, ha profumi di frutti di bosco e un sapore fresco di buon equilibrio, doti che lo rendono versatile e sempre apprezzabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

